



## Natta a Milano su riforme e lotta per l'alternativa

Discorso di Natta a Milano per recare l'apprezzamento del partito per il ritorno dei comunisti alla guida della città. L'iniziativa del Pci per le riforme istituzionali non nasconde alcun intento strumentale, ad essa si accompagna l'intento di una più incalzante opposizione a questo governo e lo sforzo per creare una nuova maggioranza. Un appello ai democratici israeliani per la fine della repressione antipalestinese. Una riflessione sull'intervista di Dubcek all'Unità

A PAGINA 4

## Gerusalemme, violente cariche della polizia

La polizia israeliana ha trasformato a Gerusalemme la Città Vecchia in un vero e proprio campo di battaglia. La gente che usciva dalle moschee è stata manganellata senza pietà e gas lacrimogeni sono stati lanciati dentro i templi. I feriti sono una sessantina. Otto persone sono state arrestate. Anche nella striscia di Gaza e nei campi della Cisgiordania ci sono stati scontri durissimi. Un palestinese è morto nel campo di Jabalya.

A PAGINA 8

## Il fisco intasca più del previsto

Erario sempre più ricco: nei primi undici mesi dell'anno scorso, lo Stato ha incassato oltre duecentomila miliardi (il 20 per cento in più rispetto all'86, molto più di quanto era stato previsto). Come al solito, il grosso del gettito è venuto dalle «buste-paga» dei lavoratori (più della metà). Ce n'è quanto basta perché le tre organizzazioni sindacali abbiano deciso di fare del fisco il loro obiettivo prioritario. Sul tema è in programma una manifestazione a Milano il 6 febbraio.

A PAGINA 11

## A fine mese proibito viaggiare in treno

Sarà un fine mese di paralisi delle ferrovie. Con motivazioni diverse nuovi scioperi sono stati decisi dai Cobas dei macchinisti e dai sindacati confederali. I primi, che protestano contro la direttiva anticorriere di Maniaco, si fermeranno dalle 14 del 28 gennaio alla stessa ora del 29. Cgil-Cisl-Uil, invece, che protestano contro alcuni atti delle Fs volti a ridurre l'occupazione e a ridimensionare il servizio, hanno deciso un'agitazione dalle 21 del 31 gennaio alla stessa ora del primo febbraio.

A PAGINA 13

## Editoriale

### On. De Mita che ne pensa di Salvo Lima?

FABIO MUSSI

**C**ontiamo i morti, sempre più sgomenti. Scoppiamo di rabbia e di indignazione, ogni volta che arrivano notizie di mafia e di camorra dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia. Ci confortiamo della coscienza civile che corre all'appello delle grandi manifestazioni di protesta. A futura memoria, però, se continua così, affinché domani i posteri si ricordino che ci fu pure una schiera di uomini giusti che non affondò nel cinismo e nella rassegnazione il ministro dell'Interno, on. Fanfani, ieri ha annunciato provvedimenti di rafforzamento delle forze dell'ordine, ha proposto la ricostituzione della commissione Antimafia e l'aggiornamento della legge Roggioni-La Torre Bene. Peccato solo che egli sia stato, nei mesi trascorsi, uno dei «minimizzatori» del pericolo mafioso.

Il maxiprocesso è stato importante, ha abbattuto una «cupola». I magistrati che l'hanno portato fino in fondo meritarono il massimo di apprezzamento. Ma un'altra cupola pare già ricostituita. Il delitto Insalaco (forse anche quello di Mondo) prefigura una nuova, più alta sfida. E, se non interviene una svolta politica, un terremoto democratico nei poteri a Palermo, tentare di estinguere la mafia per via giudiziaria sarà come vuotare il mare con un secchio. Sarà giusto farlo comunque, ma non si possono lasciare i magistrati soli.

Ormai conosciamo con sufficiente approssimazione il valore delle attività economiche mafiose, quella principale, il traffico di droga, con forti diramazioni internazionali, e le altre, cominciando dagli appalti, che in particolare Insalaco, come è noto, aveva denunciato. Si indicano cifre colossali, il bilancio di un piccolo Stato. E come uno Stato nello Stato si muove la mafia. Con le sue organizzazioni, le sue esportazioni, i suoi tribunali, le sue leggi, che prevedono la pena di morte e la tortura.

**E'**sulla politica, sul legame mafia-politica, che bisogna scavare. Che lo si chiami «terzo livello», come ha fatto ancora in questi giorni padre Bartolomeo Sorge S.J., o «lobby politico-mafiosa», come scrive l'editorialista di «Repubblica», Pino Ariacchi, poco importa. Purché sia chiaro che cosa si vuol dire. E che cosa si vuol fare.

E sarebbe paradossale, nel momento in cui si accende e si sviluppa una discussione sulle riforme istituzionali, non considerare che una delle grandi riforme istituzionali da realizzare, in una vasta area del paese, è l'affermazione piena dei poteri e della sovranità della Repubblica italiana. Lo stesso discorso sul rinnovamento dei partiti, se non si vuol ridurre a chiacchiera qualunque cosa, trova qui un bel banco di prova.

Alla prova è soprattutto la Dc Insalaco, di fronte all'Antimafia e nell'intervista all'Unità dell'84, ha accusato il gruppo Gioia-Ciancimino-Lima. Gioia è nel frattempo scomparso. Ciancimino è al soggiorno obbligato, ed è fuori dalla Dc Salvo Lima. Salvo Lima è membro della direzione nazionale democristiana. Che ne pensa De Mita?

Il 6 novembre del 1984 De Mita si recò a Palermo, per prendere di petto il suo partito. L'impatto fu piuttosto duro. Nella sede della Dc in due non parlarono Gioia e Lima. La Dc ha avuto anche i suoi martiri, e sono venuti avanti uomini nuovi, a partire dal sindaco Orlando. Ma il vecchio potere non è scardinato. Questa è la linea del Rubicone da superare, se si vuole creare davvero una situazione nuova. I democratici, i nemici della violenza, i combattenti contro la mafia non sono stanchi come dimostra la stessa manifestazione di Palermo di ieri. Bisogna compiere, ora, gli atti necessari perché non siano sconfitti. A ciascuno la sua responsabilità.

## MAFIA A PALERMO

La gente è tornata in piazza contro la «piovra». Quattro ex sindaci rinviati a giudizio

# Insalaco stava accusando i notabili della Dc



Vito Ciancimino

Palermo scende in piazza. «Siamo in trincea. Non lasciateci soli», dice il sindaco Orlando. Tanto più che mentre la «piovra» ammazza, e minaccia (una lettera anonima indica il giudice Falcone), dalla «trincea» parte un'offensiva contro l'intreccio mafia-politica. C'è un elenco con 11 nomi «eccellenti» legati a Ciancimino. Era stato l'ex sindaco Insalaco a consentire al magistrato di chiederne l'incriminazione.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

**■ PALERMO** Nella lista ci liardiari supervalutati dei grandi servizi di luce, strade e fogne, dati in appalto con proroghe pressoché ininterrotte per una trentina d'anni, dal Comune allo stesso Ciancimino, dal Comune allo stesso Scoma, Gaetano Marchello. Tre ex assessori, Salvatore Midolo e Salvatore Bronte, democristiani, e il socialdemocratico Giacomo Murana (tutti e tre ex-ciancimini). Si tratta dell'elenco, composto complessivamente da undici nomi, dei personaggi simbolo del malgoverno palermitano, per i quali la Procura di Palermo chiede l'incriminazione per una serie di gravi reati che vanno dal peculato aggravato all'interesse privato, per i costi mi-

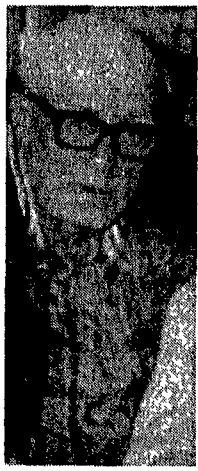
febbraio 1984. Si reclamava un'inchiesta sul fatto che i servizi costavano dieci volte di più che nel resto d'Italia. E venivano prorogate illecitamente senza asta pubblica sulla base di evidenti e pesanti pressioni dei gruppi di interesse, sulle giunte comunali dei comitati d'affari dominati dalla Dc del Salvo Lima e del Vito Ciancimino.

C'è stata una lunga gestazione. Dal luglio 1984 Insalaco rivela al giudice l'intrigo degli appalti, mentre al Comune ottiene di rimanere soltanto cento giorni al posto di sindaco, proprio per aver rifiutato di prorogare gli appalti.

Davanti al magistrato subito spiega: «L'assessore Salvatore Midolo si è dimesso dalla mia giunta accusandomi di aver avocato la questione degli appalti. Ma il vero motivo è che la sua corrente vuole impedire che venga indetta una gara pubblica». Più tardi l'ex sindaco aggiungerà: «Alla base di

SAVERIO LODATO A PAGINA 6

## Hanno discusso tra l'altro dei prigionieri politici. Tra Gorbaciov e Sakharov la prima stretta di mano



Andrei Sakharov

Un incontro destinato a entrare nella storia, impensabile fino a qualche anno fa, quando il dissidente Andrei Sakharov, premio Nobel per la pace, scontava la sua pena all'esilio a Gorki. Ieri, al Cremlino, il premio Nobel ha potuto stringere la mano a Mikhail Gorbaciov, il leader sovietico che lo aveva fatto rientrare a Mosca nell'86 con il quale, fino a quel momento, aveva parlato una volta, per telefono.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

**■ MOSCA** Gorbaciov e Sakharov che si stringono la mano. È successo ieri mattina, quando un gruppo di 17 personalità della cultura e del mondo economico internazionale sono state ricevute al Cremlino da Gorbaciov e Dobrynin. L'occasione era quella della presentazione al leader di Mosca, di una nuova organizzazione internazionale, che avrà sede nella capitale

A PAGINA 8

## Giallo in Germania. Scorie per bomba H a Libia e Pakistan?



Controlli di polizia davanti alla sede della ditta Nukem, a Hanau

PAOLO SOLDINI A PAGINA 8

## Accordo sfumato. La Finanziaria resta un calderone

Una Finanziaria «impraticabile» è stata approvata ieri sera dalla commissione Bilancio di Montecitorio, dopo che la maggioranza che sostiene il governo aveva respinto la proposta del Pci di rendere la legge più snella. Andrà in aula da lunedì prossimo con 42 articoli e oltre 1500 emendamenti. Il Consiglio dei ministri proroga a tutto il 1988 i contributi Gescal e aumenta una serie di imposte.

NADIA TARANTINI

**■ ROMA** Le circa 10 mila lire in busta-paga, ex Gescal, le dovremo pagare per tutto l'anno, ma solo dopo l'approvazione della legge finanziaria sapremo a cosa saranno destinati i 2.000 miliardi che se ne ricaveranno. Il lungo contenzioso in seno al governo sulla proposta Formica di destinare la gran parte all'occupazione si è concluso con un rinvio. Un accordo di maggioranza - comunque - prevede che 750 miliardi soltanto vadano all'edilizia, altrettanti al «fondo contro la disoccupazione» e 500 per il pre-pensionamento nelle aziende in crisi. Aumentate dal governo le imposte di consumo sul melano (da 30 a 40 lire al metro cubo) e di fabbricazione sui alcolici, birra e profumi (del 30%). L'iva sugli oli combustibili passa dal 9 al 18% e lo stesso accade per il melano (ma non per gli usi domestici). Lo Stato incasserà 727 miliardi in più.

A PAGINA 3

## Positivi i dati di novembre, ma gli economisti invitano alla cautela. Gli Usa annunciano: «Il deficit cala». Dollaro e Wall Street vanno subito su

Dollaro in forte recupero e Wall Street che, sia pure con un volume di scambi ridotto, sale decisamente. Così il mercato ha reagito ai dati sul deficit commerciale americano, meno negativi del previsto. A New York il dollaro ha quotato 1235 lire, 1.6875 marchi, 130,90 yen. Wall Street ha chiuso la giornata recuperando 39,96 punti. Meno euforici i mercati europei, anche per le differenze di orario.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND QINZBERG

**■ NEW YORK** Tutti aspettavano una cifra. Quella del deficit commerciale Usa dello scorso novembre, che il dipartimento per il Commercio doveva rendere pubblico ieri. Quando alle 8:30 in punto la cifra è comparsa sugli schermi dei computers, s'è capito che la giornata sarebbe stata positiva per Borsa e dollaro. Il deficit è sceso in novembre a 13,22 miliardi di dollari, rispetto al record negativo di

17,63 miliardi di ottobre. È la cifra più bassa dall'aprile scorso. Poi ulteriori iniezioni di ottimismo sono venute dagli ultimi dati sull'inflazione (nel 1987 è stata di appena il 2,2%) e da quelli sulla produzione industriale (i migliori dal 1984). Sorrisi larghi così alla Casa Bianca, a cominciare da Reagan che nel salire sull'elicottero che lo portava allo ospedale di Bethesda per la periodica colonscopia, ha detto

che le buone notizie confermano che l'economia procede a gonfie vele. Il suo porta voce Fitzwater ha detto che Reagan ritiene che le cifre confermino che il tetto di ottobre era «un'aberrazione» isolata e che «rappresentano un ulteriore prova del fatto che la crescita economica è guidata dal settore delle esportazioni», in altri termini che ritiene che la discesa del dollaro abbia avuto i suoi effetti positivi.

È stato dunque superato il venerdì che si prospettava come il più pericoloso di questo inizio d'anno. Tutto bene quindi? Non esattamente. Intanto bisogna osservare che se sono positivi i dati di novembre la cifra del deficit commerciale nei primi 11 mesi del 1987 è sempre di 159,01 miliardi di dollari superiore a

quella dello stesso periodo dell'anno prima (153,60). Ed è lo stesso ministro del Commercio Usa, William Verity a ricordare che a conti fatti il deficit per tutto il 1987 dovrebbe aggirarsi su una cifra record di 170 miliardi di dollari e quindi «c'è ancora molta strada da fare» per risolvere il problema. In secondo luogo, questi dati non sono aggiustati «stagionalmente». E infine sul dato positivo di novembre ha influito in modo determinante il ribasso nei prezzi del petrolio che gli Usa importano, mentre non si sa quanto possa aver influito il fatto che si tratta del primo mese dopo il crack d'ottobre a Wall Street.

Se il mercato ha reagito positivamente, grazie al fatto che le aspettative erano molto più nere gli economisti sono molto più prudenti. «Le cifre sulla bilancia commerciale sono importanti nel lungo periodo - avvertono gli esperti - ma quelle mensili sono virtualmente prive di senso».

Quanto al dollaro, il conciliabolo delle dichiarazioni congiunte americano-giapponesi e dei dati positivi sulla bilancia commerciale Usa ha contribuito a farlo risalire. Ma anche gli esperti voci invitano alla cautela negli ottimismo. Una di queste voci è quella del presidente del comitato per le politiche del Fondo monetario, l'europeo Onno Ruding, ministro delle Finanze olandese. «Gli amici americani non si sono ancora abituati al fatto che gli Stati Uniti sono un paese fortemente indebitato» - ha detto Ruding a Washington, suggerendo che devono cominciare a pensare ad un'assistenza in casa propria.

## Il diavolo divide i socialisti

La storia, per la verità, è davvero inusitata. Vediamone i precedenti, almeno quelli noti e conosciuti. Un gruppo di appassionati decise di organizzare a Torino un grande convegno sul diavolo al quale dovrebbero prendere parte studiosi e «specialisti» di ogni parte del mondo. Il titolo della manifestazione dovrebbe essere «Diabolos, dialogos, daimon». Nella capitale dell'auto, la città di Agnelli e della Sindone, c'è una certa tradizione e un vasto interesse per la matena. Ci sono gruppi di circoli diabolici, ritrovi con esperti in arti divinatorie, guaritori, esorcisti e indovini di ogni genere. A Torino inoltre ha lavorato per anni il grande Cesare Lombroso con i suoi esperimenti sullo spiritismo per poi mettere insieme quell'ormai famoso e dimenticato museo di teste e di crani. Insomma i precedenti dicamolo con franchezza, sono davvero buoni per un convegno sul diavolo.

La proposta viene così gra-

È il maligno, ora, a provocare risse e discussioni in casa socialista. Del diavolo dovrebbe occuparsi a Torino, nel prossimo ottobre, un megaconvegno con mostre. Il Comune ha stanziato 120 milioni, ma l'iniziativa costerà un miliardo. Nella vicenda è intervenuto Antonio Craxi, fratello di Bettino che ha detto: «È ridicolo che il Psi si presti ad una iniziativa del genere».

WLADIMIRO SETTIMELLI

ta anche al Comune, nella persona dell'assessore alla Cultura Marziano Marzano che mette a disposizione, appunto, 120 milioni. La cosa suscita subito polemiche e la città si divide tra chi è contro il convegno sul diavolo e chi, invece, è a favore. Perché lasciare un'iniziativa del genere soltanto in mano alla Chiesa, dicono alcuni. Il Papa, come si sa è tornato molto spesso, in questi ultimi anni, sull'argomento. Per non parlare del cinema e della televisione che, ormai, sfruttano il maligno in ogni salsa len appunto il fratello di Craxi (tornato da uno dei suoi tanti viaggi in India,

convegno sul diavolo, tirasse fuori i soldi anche per finanziare una «bianca» come la mostra sui diritti umani).

La battaglia di quest'altro Craxi non è comunque isolata da lunedì prossimo saranno distribuiti in città, nelle scuole e alle famiglie, 500 mila manifesti-cartolina intestati «Lucis-Cittadini per una città serena». C'è scritto che non si deve far arrivare, a suon di milioni, il maligno a Torino.

Ci sono poi anche associazioni esoteriche che invitano a bloccare tutto perché in città non si «scatenino le forze del male». Insomma un pandemonio Monsignor Peradotto, vicario generale della Diocesi, ha detto che la «Curia non è stata coinvolta né è interessata ad esserlo». Anche lo scrittore e notaio di «Avvenire» Vittorio Messeri ha detto: «Torino è una città inquietante e snevigliare certe realtà è particolarmente pericoloso». Poi ha ricordato la tragedia del cinema Statuto che avvenne durante un «cartovale dei sabba».